



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

PRIMO trimestre 2013

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
2° trimestre 2013*

Osservatorio dell'economia

giugno 2013



IL QUADRO DI FONDO

Secondo l'ultima edizione del World Economic Outlook diffuso dal Fondo Monetario Internazionale ad aprile, le prospettive economiche globali potrebbero migliorare, ma la ripresa irregolare e l'insieme di politiche macroeconomiche asimmetriche nelle economie avanzate stanno rendendo difficili le decisioni di politica economica anche nei mercati emergenti.

Contemporaneamente, le previsioni sull'inflazione sono per un andamento stabile, e questo darebbe alle banche centrali il margine per incentivare la crescita agevolando il credito.

Se durante la recessione del 2009 la stabilità dei prezzi era legata a un aumento della disoccupazione strutturale, dal momento che le tante persone in cerca di un lavoro non avevano la possibilità di competere efficacemente per gli impieghi né influenzare i compensi, in periodi di ripresa il legame tra inflazione e disoccupazione si è comunque allentato, unito alla maggiore credibilità delle banche centrali nel garantire stabilità ai prezzi.

Gli scenari del Fondo Monetario Internazionale continuano ad indicare per l'area Euro una ripresa complessiva solo per il 2014, con un andamento invece più negativo per Italia, Spagna Grecia e Portogallo anche per il 2013.

L'edizione di giugno dello scenario di previsione macro-economica Prometeia per la regione Emilia-Romagna propone un chiaro peggioramento rispetto all'edizione precedente. La stima dell'ampiezza della riduzione del valor aggiunto ferrarese, seguendo l'andamento regionale e nazionale, si riduce da -2,2% a -2,4%, ma soprattutto viene accentuata la misura della flessione prevista per il 2013, che passa da -0,7% a -1,3% e contemporaneamente la crescita attesa nel 2014 viene ridotta.

La previsione si fonda su un quadro di lenta crescita e di relativo impoverimento per l'insieme dei paesi dell'Unione monetaria europea, tendenze che risultano accentuate nel caso dell'Italia.

L'andamento provinciale risulta leggermente peggiore rispetto a quello prospettato a livello regionale, ma anche a quello nazionale.

Dall'analisi della formazione del reddito emerge innanzitutto l'ulteriore forte riduzione del valore aggiunto dell'industria. Gli effetti negativi della crisi europea del debito sovrano, in particolare la forte restrizione del credito, e la nuova tensione sui tassi di interesse a livello mondiale indotta dall'attesa dell'uscita dalla politica di espansione monetaria della Fed continueranno a riflettersi pesantemente sul settore. Il valore aggiunto dell'industria dovrebbe ridursi nuovamente nel 2013, del 3,2% (variazione negativa più intensa rispetto a quanto si registrerà a livello regionale e nazionale), per poi riprendersi l'anno successivo.

In controtendenza invece il settore delle costruzioni provinciale, almeno per l'anno in corso, grazie all'attività di ricostruzione post sisma. Ritournerà invece a diminuire nel 2014, come del resto accadrà a livello nazionale e regionale, il valore aggiunto del settore edile.

Le previsioni si fondano sull'attesa di una ripresa della crescita a livello mondiale e della fine della recessione nell'area dell'euro nel corso del prossimo anno. Questa dipende notevolmente da decisioni politiche e dall'evoluzione delle crisi connesse del sistema bancario e del debito sovrano dei paesi periferici dell'area dell'euro. Sono quindi soggette a forti rischi di revisione al ribasso.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. giugno 2013

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Industria	-3,2	1,0	-1,8	1,3	-2,1	1,2
Costruzioni	2,0	-1,9	-3,1	-1,4	-4,0	-1,9
Servizi	-0,8	0,8	-0,4	1,0	-1,0	0,8
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	-1,5	1,0	-0,9	1,1	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	0,2	1,3	0,5	1,5	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	-1,6	-0,2	-1,3	0,2	-	-
Totale	-1,3	0,7	-1,0	1,0	-1,4	0,7



CONGIUNTURA

Le incertezze del mercato interno continuano a farsi sentire sul sistema produttivo ferrarese.

Nel primo trimestre 2013 i segnali negativi emersi già alla fine del 2011 e perdurati tutto lo scorso anno sono stati confermati. Fatturato, produzione e ordini sono risultati ancora in deciso calo. L'industria in senso stretto, decisamente in un nuovo ciclo recessivo, sembra registrare, per il momento, variazioni negative meno pesanti rispetto alla caduta del 2009, quando la produzione accusò anche una flessione del 19% rispetto all'anno precedente. Sono ancora una volta le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato alla crisi.

Rallentano anche le esportazioni e gli ordini esteri che riescono ancora a crescere solo per alcuni settori. L'export è l'unico indicatore che, nelle previsioni delle imprese manifatturiere, mostra qualche segnale positivo, peraltro non confermato dai dati valutari Istat, diminuiti del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

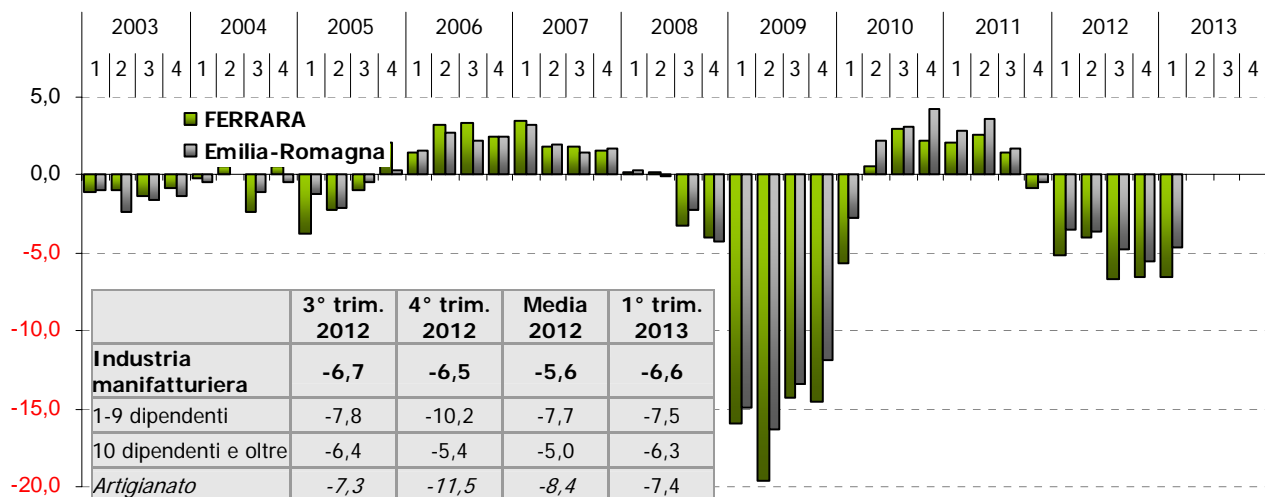
INDUSTRIA

Consuntivo I trimestre 2013

La **produzione** dell'industria in senso stretto è diminuita del 6,6% rispetto all'analogo periodo del 2012, confermando segno ed entità dell'andamento dei due trimestri precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato ancora una volta le imprese metallurgiche (-13,1%) e il gruppo industrie del legno-mobili, della carta e della stampa (-10,6%). Le industrie della meccanica riportano battute di arresto superiori al -4%, soglia su cui si ferma il calo del sistema moda (-3,6%). Risentono meno degli effetti del ciclo avverso le industrie alimentari (-1,1%).

Settore manifatturiero **PRODUZIONE** serie storica dei tassi tendenziali

(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – I trimestre 2013



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Il **fatturato** a valori correnti ha subito una flessione tendenziale del 5,5%. Tutti negativi gli andamenti settoriali, con l'unica eccezione del settore food. Leggermente più lievi solo le contrazioni per l'industria elettronica e per quella meccanica. Ha tenuto rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno l'industria tessile-abbigliamento.

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la **domanda** che ha accusato una flessione del 7,4%, consolidando il trend negativo degli ultimi cinque trimestri. Per le imprese intervistate, le **esportazioni** hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento del 4%, rispetto allo stesso periodo del 2012, ma in fase di ridimensionamento. Occorre però rilevare che l'andamento complessivo dell'export provinciale, quindi quello riferito a tutte le imprese e non solo a quelle del campione, ha registrato un crollo del 15%.



Gli **ordini esteri** infatti non risultano più in crescita per il complesso dell'industria manifatturiera (-0,3%), indicatore complessivo che media però andamenti più negativi della metalmeccanica e delle "altre industrie", aggregato che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi, con quelli positivi dell'industria delle macchine elettriche ed elettroniche. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si conferma a poco più di sei settimane. Il livello è piuttosto contenuto, coerentemente con la riduzione degli ordini complessivi.

Previsioni per il II trimestre 2013

Per il II trimestre 2013 le imprese industriali mostrano ancora di risentire del clima economico sfavorevole, alimentato principalmente dalle incertezze sul fronte interno. A fronte di poco meno della metà di operatori che puntano a mantenere inalterati i volumi prodotti e il flusso di vendite, le imprese che continuano ad attendere cali di **produzione** e **fatturato** rappresentano quasi un quarto del campione. Non esistono più differenziazioni tra il "sentiment" delle imprese con meno di 10 addetti, gli artigiani e le imprese di dimensioni maggiori. Il grado di pessimismo è piuttosto generalizzato.

Meno negative le attese degli operatori sul fronte estero. Chi prevede il livello del proprio export in aumento o almeno confermato, è rappresentato da circa il 90% delle imprese intervistate. Sul fronte estero, per molti indicatori, la differenza tra ottimisti e pessimisti è parzialmente positiva, con sensibili scarti tra le dimensioni minori e le imprese di maggiori dimensioni.

Sotto il profilo settoriale, a essere più penalizzate dalla mancanza di prospettive di recupero, sia sul fronte della domanda interna che di quella estera, sono le industrie del sistema moda e quelle del legno-mobili, carta e stampa. Presentano saldi positivi per gli ordinativi esteri, la metalmeccanica e l'aggregato "altre industrie", grazie alla chimica e alle imprese della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria nel I trimestre 2013

Var. % rispetto al I trimestre 2012

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Fatturato Estero
TOTALE	-6,6	-5,5	-6,8	+4,0
- di cui: Artigianato	-7,4	-7,2	-12,2	+2,2
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	-7,5	-6,8	-10,9	+3,4
Imprese 10 -500 addetti	-6,3	-5,1	-5,6	+4,0
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	-1,1	+0,6	-5,9	n.d.
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-3,6	-0,4	-9,1	n.d.
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	-10,6	-11,1	-8,9	2,2
Industrie dei metalli	-13,1	-13,3	-13,1	n.d.
Industrie elettriche ed elettroniche	-4,1	-3,1	-5,0	+9,2
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-4,8	-2,3	-4,6	+5,0
Altre industrie	-4,1	-3,7	-1,4	+1,3

Previsioni relative alla PRODUZIONE delle imprese dell'industria in senso stretto nel II trimestre 2013

Distribuzione % delle risposte delle imprese e saldi in punti percentuali tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	29	49	22	+8
- di cui: Artigianato	20	60	20	-1
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	22	56	22	0
Imprese 10 -500 addetti	31	47	22	+10
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	1	99	0	0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	0	55	45	-45
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	10	67	23	-13
Industrie dei metalli	29	41	30	-1
Industrie elettriche ed elettroniche	9	86	5	+5
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	46	30	24	+21
Altre industrie	60	24	15	+45

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera



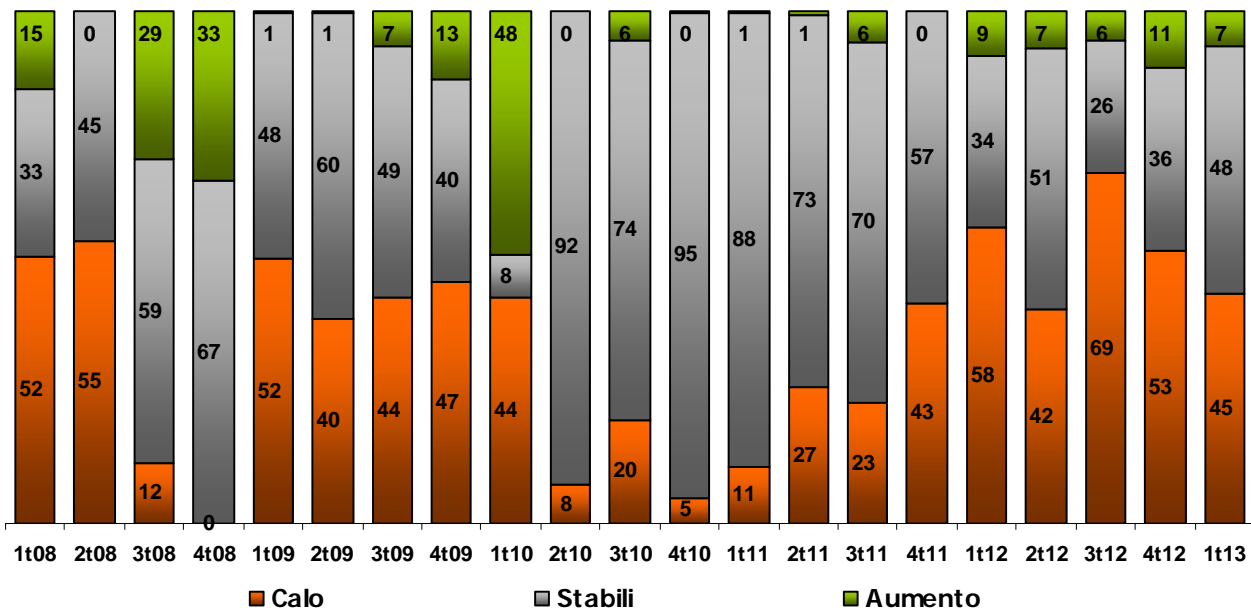
COSTRUZIONI

Nel primo trimestre del 2013 l'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni è stato caratterizzato da un nuovo balzo all'indietro, che ha cancellato i segnali di recupero emersi nei tre mesi precedenti.

Il volume d'affari è risultato in calo tendenziale a prezzi correnti del 1,6%, in netto peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,5 per cento). La nuova caduta del fatturato nel primo trimestre 2013 si è riscontrata anche in tutte le altre province della regione che hanno segnato contrazioni molto più rilevanti, basti pensare che l'andamento medio regionale del volume d'affari è stato del -6,8%. Ha riguardato ogni classe dimensionale, ma soprattutto le piccole e medie imprese. L'effetto trainante delle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e i primi lavori di ricostruzione dopo il sisma di maggio si è pertanto arrestato.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato una diminuzione dell'attività nel primo trimestre 2013 rispetto allo stesso dell'anno precedente è stata del 45%, mentre solo il 7% ha dichiarato un incremento. E' da sottolineare che non si tratta, come invece è successo per l'intera regione, del risultato peggiore da quando sono in atto le indagini congiunturali, ovvero dal terzo trimestre 2004. La situazione più critica è stata registrata dalle imprese ferraresi nel terzo trimestre dello scorso anno, a ridosso degli eventi sismici.

Percentuale di imprese che rileva aumento, stabilità o calo della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Previsioni per il II trimestre 2013

Il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, è tornato positivo, di dieci punti percentuali, dopo undici trimestri dove il pessimismo aveva predominato.

Al Registro imprese

La consistenza delle imprese attive è risultata a fine marzo 2013 pari a 5.055 unità, vale a dire lo 0,8% in meno rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, contro il -2,4% registrato a livello regionale. Questo calo è stato determinato soprattutto dalle imprese non straniere (-2,3%), ed in particolare da quelle giovanili (-7,7%). Risultano infatti in aumento le unità riferite ad imprenditori non italiani (+7,8%), tra le quali crescono anche le imprese condotte da giovani stranieri con meno di 35 anni.



COMMERCIO

Consuntivo I trimestre 2013

Peggiora ulteriormente la tendenza negativa delle vendite del commercio al dettaglio, avviata con il secondo trimestre 2008. Dall'inizio del 2012 la diminuzione delle vendite è risultata più ampia di quella riferita al 2009 ed è divenuta più rapida ad ogni trimestre.

Per gli esercizi al dettaglio in sede fissa le vendite a prezzi correnti sono diminuite del 10,7% nel primo trimestre del 2013 rispetto all'analogo periodo del 2012, in linea con quanto registrato a livello nazionale (-10,3%), mentre per l'Emilia-Romagna il calo è stato inferiore di circa tre punti percentuali. Questa ulteriore riduzione fa seguito a quella dell'8,2% registrata nel trimestre precedente. L'entità della riduzione segna un nuovo massimo.

Nel complesso l'aggravarsi della crisi non ha determinato però un ulteriore accumulo delle giacenze. La quota delle imprese che le giudicano eccedenti, pur aumentata, si è confermata modesta anche questo trimestre (13%). È d'altro canto diminuita la percentuale delle imprese che giudicano le scorte scarse (5%). Il saldo dei giudizi è così leggermente peggiorato.

Nel trimestre considerato la tendenza negativa è risultata assolutamente dominante: sia per il commercio alimentare che non, si registrano variazioni negative a due cifre. Inversione di tendenza, divenuta ora negativa, delle vendite nella grande distribuzione.

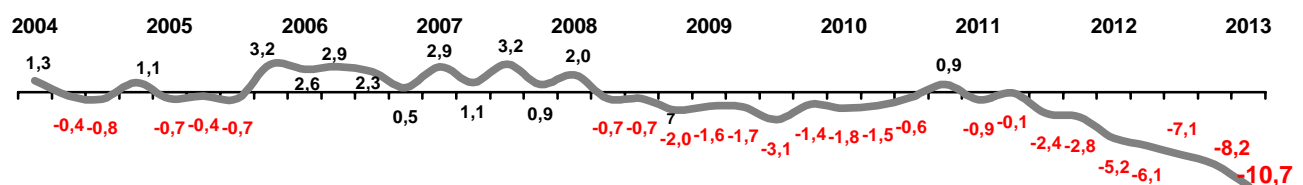
Previsioni per il I trimestre 2013

Gli operatori del commercio continuano a soffrire per la persistente stagnazione dei consumi interni, la differenza tra ottimisti e pessimisti permane negativa. Le previsioni delle imprese in merito all'andamento delle vendite hanno però visto un aumento della quota di quelle che si attendono una crescita del fatturato (21%, quasi raddoppiato rispetto al trimestre precedente) ed una diminuzione di quelle che ne temono una riduzione. Si è determinato quindi un parziale miglioramento del saldo, aumentato a -13, un dato meno negativo rispetto al trimestre precedente (-36), ma peggiore all'analogo riferito allo stesso trimestre del 2012 (+2). Sono decisamente improntate al pessimismo anche le attese nella Gdo, tanto che solo il 13% degli esercizi del settore prevede di veder aumentate le proprie vendite e quasi la metà si aspetta invece una certa diminuzione. Le valutazioni delle imprese in merito alle vendite del prossimo trimestre appaiono invece meno negative per il dettaglio specializzato non alimentare (con un saldo dei giudizi pari a -7), e comunque non lontani da quello alimentare (il saldo è pari a -11).

Andamento delle vendite delle imprese COMMERCIALI nel I trimestre 2013 Var. rispetto al I trimestre 2012

	aumento	stabilità	diminuzione	Variazione %
TOTALE	8	20	72	-10,7
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	0	21	79	-11,1
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	6	15	79	-14,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	21	34	46	-1,0

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2004-2013



Previsioni relative alle VENDITE delle imprese COMMERCIALI per il II trimestre 2013

Distribuzioni % delle risposte delle imprese e saldi in punti percentuali tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	21	44	34	-13
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	31	27	42	-11
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	21	51	28	-7
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	13	42	45	-31

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagini congiunturali sul commercio e sui servizi



ARTIGIANATO

Il primo trimestre del 2013 si è chiuso con un bilancio di nuovo negativo anche per l'artigianato, ma leggermente meno pesante rispetto al trimestre precedente.

Alle difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, alla base di questa situazione spiccatamente recessiva, si è affiancata una lieve tendenza positiva sui mercati esteri, peraltro non rilevata a livello regionale, che non è riuscita a compensare l'andamento negativo generale. Le imprese artigiane manifatturiere che esportano sono relativamente poche e il valore del loro export non riesce ad incidere positivamente. L'andamento dell'artigianato è apparso peggiore rispetto a quello della totalità delle imprese.

La produzione è diminuita del 7,4% rispetto al primo trimestre del 2012, si allevia la tendenza recessiva rispetto all'ultimo trimestre del 2012 chiuso con un calo dell'11,5%.

Per le vendite, che sono valutate a prezzi correnti, è stato registrato un andamento negativo leggermente più contenuto (-7,2) di quello della produzione, ma soprattutto inferiore rispetto alla fine del 2012 (-11,7%).

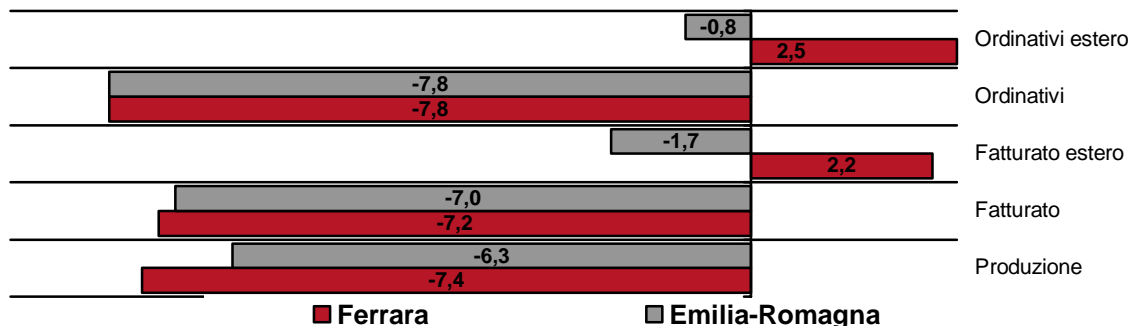
Le vendite all'estero hanno invece evidenziato un aumento leggermente superiore rispetto al primo trimestre 2012 (+2,5%).

Non depone a favore di un miglioramento la tendenza della domanda, che è apparsa in forte diminuzione. Nel primo trimestre gli ordinativi complessivi sono scesi del 7,8%. Si tratta comunque anche in questo caso di un limitato alleviarsi della tendenza rispetto al trimestre precedente, chiuso con un calo del 12,2%. La domanda estera è apparsa poi in lieve recupero, confermando la tendenza già rilevata lo scorso trimestre, ma riguarda ancora un numero ristretto di imprese.

Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini si è attestato sulle 5 settimane, in aumento rispetto alle 3,2 registrate nel trimestre precedente.

Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese artigiane nel I trimestre 2013

Var. % rispetto al I trimestre 2012



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagini congiunturali sul commercio e sui servizi

Il basso profilo dell'attività si è associato alla riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine marzo 2013 quelle attive ammontano a 9.508, 116 imprese in meno rispetto all'analogo periodo del 2012, con un decremento dell'1,2%. Il calo ha riguardato la quasi totalità dei settori manifatturieri, con una particolare sottolineatura per il comparto più consistente, vale a dire la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari, ecc.), ambito nel quale è assai diffusa la subfornitura, le cui imprese attive sono diminuite del 3,4%. E' inoltre continuata la "ritirata" del comparto del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili, ecc. (-6,1%) e la crisi dell'edilizia – nel settore sono comprese le produzioni di porte, pavimenti, serramenti, ecc. – è tra le cause di questo andamento. Anche il sistema moda, forte di 285 imprese, ha accusato una diminuzione. L'unica crescita significativa ha nuovamente interessato la riparazione, manutenzione e installazione di macchine. Tale performance (le imprese attive sono salite da 2.202 a 2.250) potrebbe sottintendere forme di autoimpiego di operai specializzati espulsi da talune industrie a causa della crisi.



COMMERCIO CON L'ESTERO

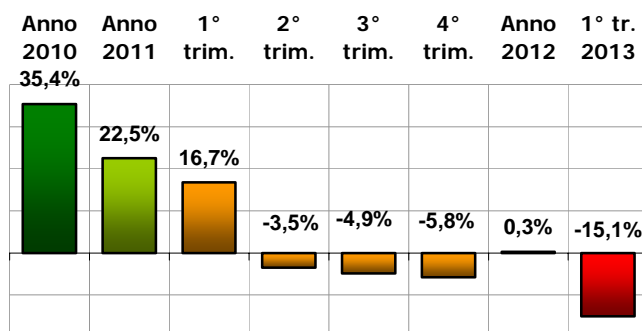
I dati Istat delle esportazioni relativi al primo trimestre del 2013 confermano quanto emerso con il trimestre precedente, cioè che nell'attuale congiuntura internazionale è terminata una fase positiva per il commercio estero. I dati riferiti a Ferrara sono decisamente più negativi. Le esportazioni ferraresi sono risultate pari a 558 milioni di euro, con una flessione del 15,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il tasso di variazione ha mostrato un cedimento superiore sia al trimestre precedente che a quello riferito al complesso delle vendite all'estero nazionali (-0,7%) e a quelle regionali (-0,6%).

L'indicatore ha risentito del peggioramento della congiuntura internazionale ed, in particolare, l'arretramento del Pil dello 0,2 % nell'insieme dei paesi dell'Unione europea nel corso del primo trimestre del 2013 ha condizionato negativamente l'andamento delle esportazioni.

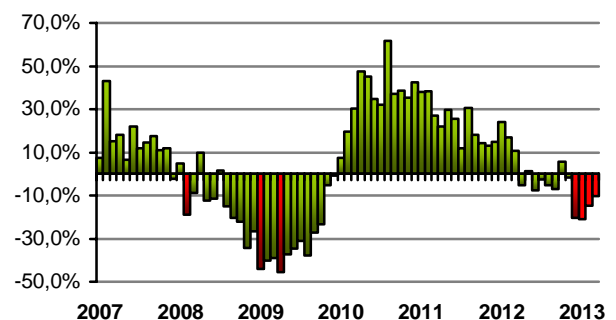
L'analisi dei dati mensili fa però emergere un rallentamento nel deterioramento della domanda estera: nel mese di marzo l'export provinciale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è diminuito del 10,4%, mentre a dicembre e gennaio si registravano variazioni negative di entità ancora più gravi, quasi doppie.

Export FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni, trimestri



Mesi



L'andamento settoriale non è stato uniforme: a fronte di un'industria alimentare e delle bevande che insieme al sistema moda e all'industria del legno e del mobile ha fatto segnare variazioni positive, tutti gli altri settori hanno subito una riduzione delle esportazioni, che è stata particolarmente marcata per l'insieme delle industrie chimiche (-19,7%), per la metallurgia e le lavorazioni metalliche (-23,7%), ma soprattutto per l'industria dell'automotive (-27,8%). Si tratta proprio dei settori forti provinciali.

L'industria del sistema moda e quella del legno e mobili, pur rappresentando quote relativamente basse dell'export provinciale (rispettivamente 3,2% e 1,2%) hanno messo in luce un andamento decisamente migliore rispetto alle tendenze registrate a livello regionale e nazionale, mentre hanno avuto un andamento sensibilmente peggiore proprio i settori più determinanti: chimica, metalmeccanica e mezzi di trasporto.

Si conferma l'alta specializzazione "culturale" delle esportazioni provinciali nella tipologia "chimica-automotive-meccanica", che in periodo di crisi rende più sensibile l'export provinciale a variazioni più consistenti, rispetto ad altri territori che hanno maggiormente diversificato le proprie esportazioni, senza concentrarle in pochi settori.

Gli andamenti delle esportazioni regionali per paesi e aree di destinazione permette anche di valutare gli effetti della crisi che ha colpito i paesi europei e in particolare quelli dell'area dell'euro. L'export destinato ai mercati europei, pari al 61%, si è ridotto sensibilmente (-25,5%), un risultato peggiore rispetto alla tendenza del complesso delle esportazioni provinciali e a quello riferito alle esportazioni regionali aventi la stessa destinazione.

La tendenza negativa è apparsa ancora più marcata per le vendite realizzate nei paesi appartenenti

all'Unione europea (-28,7%), verso i quali si è indirizzato il 51% delle esportazioni ferraresi. Anche su questi mercati il risultato è stato meno brillante rispetto a quello delle esportazioni dell'Emilia-Romagna. Ancora più pesante la contrazione registrata nell'area euro: l'export provinciale verso l'Unione Monetaria nel primo trimestre 2013 si è ridotto di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'andamento è risultato particolarmente pesante sul mercato tedesco (dove è destinato più del 15% dell'export ferrarese) con una contrazione di oltre il 15%, mentre la discesa sul mercato inglese e spagnolo, altri importanti partner commerciali, ha toccato variazioni negative a due cifre ben superiori (rispettivamente -24% e -28%) ed è risultata lievemente più contenuta su quello francese (-9,2%).

Al di fuori dell'Unione spiccano i risultati molto positivi conseguiti sul mercato russo (+32,4%) e, contrariamente alla tendenza nazionale, su quello turco (+1,3%).

Le esportazioni indirizzate verso l'Africa, pur rappresentando poco più del 5% dell'export provinciale, sono quasi raddoppiate, conseguendo un risultato ben superiore al complesso delle vendite regionali e nazionali con la medesima destinazione.

Ancora una volta le esportazioni ferraresi hanno ottenuto un buon risultato soprattutto sui mercati americani (+29,4%), i quali hanno assorbito una quota pari al 21,7% delle vendite estere, mettendo in mostra un andamento ampiamente migliore sia di quello regionale che di quello nazionale. In particolare, è notevole il risultato ottenuto sull'importante mercato degli Stati Uniti (+40%), mentre prosegue la tendenza positiva avviata nell'ultimo trimestre del 2012 sul meno rilevante Brasile. L'andamento sul mercato statunitense è risultato nettamente migliore di quello riferito al complesso dell'Emilia-Romagna e all'export italiano. In termini di dimensione, gli USA assorbono il 18,5% delle esportazioni ferraresi, rispetto a solo l'8,5% di quelle emiliano-romagnole e il 6,4% di quelle nazionali.

Export Al 31 marzo 2013, valori in migliaia di €

Per territorio

Territorio	2013 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
MONDO	225.203	557.680	-7,8%	-15,1%
EUROPA	189.789	339.901	-8,2%	-25,5%
UE 27	182.964	284.978	-8,9%	-28,7%
Uem17	149.343	226.126	-10,7%	-30,9%
Extra Ue27	6.825	54.923	13,7%	-2,6%
<i>Germania</i>	53.971	86.152	-12,3%	-15,5%
<i>Stati Uniti</i>	5.149	103.122	-4,5%	40,1%
Paesi BRIC	19.661	52.283	-11,8%	5,7%
<i>Brasile</i>	5.272	8.088	-33,5%	1,7%
<i>Russia</i>	370	20.563	58,5%	32,4%
<i>India</i>	2.775	8.220	54,7%	-14,7%
<i>Cina</i>	11.244	15.413	-8,8%	-5,8%
<i>Sud Africa</i>	8	1.557	-84,5%	-32,2%
<i>Turchia</i>	1.051	7.710	82,7%	1,3%

Per attività economica

	2013 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
Prodotti agricoli	17.312	52.215	-8,9%	1,2%
Prodotti della pesca	2.883	5.353	-13,5%	-16,2%
Prodotti alimentari	17.005	29.487	4,6%	4,2%
Sistema moda	12.213	18.000	2,1%	16,8%
Prodotti chimici	85.827	132.118	-10,7%	-19,7%
Gomma e plastiche	7.088	22.769	-3,1%	-5,3%
Metalli e prodotti in metallo	23.512	25.425	7,3%	-23,7%
Apparecchi elettrici	7.919	11.109	137,1%	-11,5%
Macchinari ed apparecchi	30.358	98.667	-31,4%	-1,1%
Mezzi di trasporto	6.526	139.847	-24,8%	-27,8%
Altre manifatturiere	10.997	16.344	4,6%	3,3%
Altri prodotti	3.562	6.347	133,0%	-43,1%
TOTALE	225.203	557.680	-7,8%	-15,1%

L'andamento delle vendite sui mercati asiatici è risultato negativo e insoddisfacente (-26,7%), soprattutto al confronto con il risultato ottenuto dalle esportazioni regionali (+1,6%), almeno positivo. All'Asia è indirizzato l'11,6% delle esportazioni provinciali. In particolare, le esportazioni ferraresi dirette in Cina registrano ancora un segno negativo (-5,8%), in connessione con il rallentamento della crescita di questa economia. L'andamento sul mercato indiano è risultato poi ancora più negativo (-14,7%), un risultato sensibilmente peggiore di quello riferito alle esportazioni della regione (-2,9%). L'importanza dei due mercati di destinazione è però diversa. In Cina è stato realizzato il 2,8% del fatturato estero ferrarese, mentre all'India è stato destinato solo l'1,5%.

In conclusione, in primo luogo si conferma nuovamente che la caduta delle esportazioni provinciali sui mercati asiatici è dipesa soprattutto dai due più esposti all'attenzione dei media, sui quali si



rischia di concentrarsi eccessivamente. Quindi occorre sottolineare l'importante sostegno giunto dai successi che si stanno ottenendo sui mercati americani, in particolare grazie alla moderata ripresa statunitense. Emerge soprattutto, però, che senza una soluzione della crisi europea i mercati esteri potranno offrire un limitato sostegno alla crescita del prodotto interno lordo regionale e nazionale.

CREDITO

L'andamento della nuova serie storica, che include sofferenze e PCT, conferma, seppur in dimensioni più ridotte, il deterioramento dei finanziamenti alle imprese. Le variazioni più negative sono confermate per le piccole imprese.

Per il primo trimestre risulta in diminuzione anche la variazione tendenziale dei prestiti alle medio-grandi imprese.

Ancora in calo, dopo il dato in controtendenza dell'ultimo trimestre dell'anno, anche il credito alle famiglie.

Le variazioni negative per Ferrara sono invece meno consistenti rispetto ai livelli medi regionali.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Marzo 2011	Giu. 2011	Set. 2011	Dic. 2011	Marzo 2012	Giu. 2012	Set. 2012	Dic. 2012	Marzo 2013
Amm. pubbliche	+2,6	+1,1	+0,0	+3,3	-7,2	-3,3	+1,3	-3,7	-0,1
IMPRESE	+10,5	+6,3	+3,6	+0,8	+0,9	-1,2	-2,0	+1,2	-0,7
<i>Medio grandi</i>	+12,7	+5,7	+3,0	+0,4	+2,8	+1,2	+0,5	+4,0	-0,2
<i>Piccole (2)</i>	+5,8	+7,5	+5,0	+1,5	-3,3	-6,1	-7,1	-4,8	-1,7
<i>Famiglie produttrici (3)</i>	+6,4	+6,3	+4,8	+2,4	-0,4	-1,7	-3,1	-3,1	-0,9
Famiglie consumatrici	+1,7	+2,1	+2,3	+1,3	+0,6	-0,4	-0,2	+0,2	-0,1
Totale	+4,7	+4,4	+3,0	+1,3	+0,4	-0,8	-1,0	+0,7	-0,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Rallenta il ritmo di crescita dei depositi delle imprese. Pressoché confermata la variazione dell'aggregato corrispondente alle famiglie. Incrementi comunque inferiori a quanto registrato in regione.

Mentre i prestiti diminuiscono hanno ricominciato ad aumentare le *nuove sofferenze sui prestiti*, con un tasso tendenziale di crescita al 31 marzo 2013 pari al 3,1% (+4,5% invece per le imprese, 1,2% per le famiglie consumatrici, variazione ormai costante nel tempo). I tassi provinciali di decadimento risultano superiori alla media regionale.

Protesti e fallimenti

Nei primi quattro mesi del 2013, rispetto all'anno precedente, i protesti sono calati sia per numero, che per importo in tutte le tipologie: la crisi induce ad acquistare di meno e, di conseguenza, ad incorrere in rischi decisamente minori, ma soprattutto la modifica delle scadenze nei comuni colpiti dal sisma ne ha ridotto le quantità ed in misura maggiore il valore.

A livello nazionale, periodo ancora difficile per le imprese, con procedure di default in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. I concordati crescono del 76% con un boom per quelli "in bianco" introdotti dalla nuova legge di settore che permette di presentare una domanda priva del piano di risanamento e di bloccare le azioni esecutive.

In crescita il numero di fallimenti anche a Ferrara, in tutti settori ad eccezione del commercio.



MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Nel primo trimestre del 2013 è stato raggiunto il minimo storico nelle iscrizioni, mentre le cessazioni sono aumentate rispetto allo scorso anno: il tasso di crescita rimane così negativo (-0,88%), con un valore peggiore a quanto si registra a livello nazionale (-0,51%).

Senza raggiungere i livelli del periodo 2007-2009, l'andamento registrato nei primi tre mesi dell'anno peggiora decisamente rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,57%): le iscrizioni sono state 723, in diminuzione di 75 unità, contro 1.052 cessazioni, aumentate di 39 unità, lontano comunque dai massimi registrati nel triennio di maggior decremento. Il risultato è un saldo del periodo pari a -329 imprese, che si aggrava così di circa un terzo rispetto a quanto si era rilevato nei primi tre mesi del 2012, quando erano mancate all'appello 215 imprese.

Anche a livello nazionale i dati sono peggiorati; era andata meglio persino nel primo trimestre dell'annus horribilis della crisi, il 2009, quando il bilancio tra aperture e chiusure di imprese era stato negativo per poco più di 30mila unità. Con un saldo di -31.351 unità, i primi tre mesi del 2013 rappresentano per l'Italia, il peggior primo trimestre rilevato all'anagrafe delle imprese dal lontano 2004. L'effetto molto pesante della crisi soprattutto sulla movimentazione delle imprese più piccole e meridionali ha così peggiorato l'andamento del tasso di crescita nazionale passato dal -0,43% del 2012 all'attuale -0,51%.

L'Emilia-Romagna nel complesso, segue l'andamento nazionale e del Nord-est, con un valore ancora più negativo -0,78%, ma leggermente migliore rispetto a Ferrara ed in peggioramento rispetto all'anno precedente.

La brusca frenata della vitalità imprenditoriale, evidente risultato della prolungata fase di recessione e dell'accresciuta e diffusa difficoltà ad entrare nel mercato, a Ferrara si è fatta nuovamente sentire: i dati dello scorso anno rilevavano una tendenza ad un miglioramento opposta alla media italiana, che purtroppo non è stata confermata dai primi dati del 2013.

Commentando i dati del primo trimestre dell'anno va ricordato che, statisticamente, questo periodo presenta con una certa regolarità saldi negativi. Ciò per via del concentrarsi a fine anno di un numero elevato di cessazioni di attività, il cui riflesso si registra negli archivi camerale nelle prime settimane del nuovo anno.

Secondo la rilevazione trimestrale, a fare le spese del cattivo inizio d'anno, sono state, come sempre, le imprese più piccole e meno strutturate.

Tra le forme giuridiche, l'aggregato che arretra di più è quello delle imprese individuali, diminuito in tre mesi di 367 unità (-1,6% contro il -1% del 2012), responsabile quindi di tutto il trend negativo registrato nel periodo, mentre meno significativa è stata la riduzione delle società di persone (-6 unità). Gli unici segnali positivi – anche migliori rispetto allo scorso anno – continuano a venire dalle società di capitali, cresciute nei primi tre mesi dell'anno di 34 unità (+0,6%, triplicando così il valore dello scorso anno), e dalle "altre forme" (10 in più, di cui 3 cooperative), pari ad una crescita del +0,9%.

Tra i settori, in termini assoluti, i saldi negativi più pesanti si registrano in agricoltura (-224 unità, ma va detto che si tratta di una tendenza di fondo che prosegue da anni), nel commercio (-38), nelle costruzioni (-70) e nelle attività manifatturiere (-23). Col segno positivo chiudono, invece, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari e i servizi della sanità e dell'istruzione.

I tassi di crescita negativi ferraresi, collocano la provincia nella graduatoria decrescente a tre quarti della classifica: quasi tutte le province della regione vedono i propri indicatori peggiorare rispetto allo scorso anno, solo Rimini e Bologna migliorano la propria performance.

Al 31 marzo le imprese artigiane hanno raggiunto la quota di 9.536 unità, mentre la loro movimentazione nel primo trimestre dell'anno ha condotto ad un saldo negativo di 130, rappresentando poco più di un terzo del valore registrato a livello complessivo. Il decremento si conferma quindi sui livelli registratati negli scorsi due anni, con un calo nelle iscrizioni accompagnato da una leggera riduzione anche delle cessazioni.

In termini percentuali, la riduzione della base imprenditoriale artigiana è stata pari all'1,34%, senza significativi miglioramenti rispetto al risultato negativo del 2012 (-1,31%), ma su livelli più contenuti rispetto al dato nazionale (-1,47%) e soprattutto a quello regionale (-1,65%).



Nonostante le 228 iscrizioni di imprese artigiane non rappresentino un buon risultato (tra i valori più bassi dell'ultimo decennio e in diminuzione rispetto al 2012), le 358 cessazioni avvenute nello stesso periodo, pur non rappresentando il record assoluto di default nella serie considerata, portano il tasso di crescita ad un valore decisamente negativo. Il mondo artigiano, dunque, sembra portatore di una voglia di impresa che non demorde nei nuovi tentativi, ma, al tempo stesso, di una fortissima difficoltà a far sopravvivere le iniziative esistenti.

Tra le imprese artigiane sono positivi i saldi solo per le imprese di servizi alle imprese e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, mentre per le cooperative prevale la stazionarietà per praticamente tutti i settori, con le uniche positive eccezioni delle attività di trasporto-magazzinaggio, sanità-assistenza sociale e costruzioni.

Sotto il profilo territoriale, la maggior parte dei comuni chiudono il trimestre con saldi negativi, esclusi Lagosanto e Goro. La battuta di arresto più rilevante in termini assoluti, oltre a quella del comune capoluogo, è quella di Argenta e Copparo. In termini relativi, invece, Ro, Migliarino, e Ostellato registrano i tassi di crescita peggiori, intensificando così l'andamento negativo dello scorso anno. Ben quindici comuni su ventisei registrano tassi peggiori al dato medio provinciale.

Movimentazione - Serie storica, 1° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo
2003	935	1.291	-356
2004	806	1.111	-305
2005	834	895	-61
2006	905	1.098	-193
2007	906	1.320	-414
2008	835	1.254	-419
2009	736	1.121	-385
2010	814	1099	-285
2011	750	1.084	-334
2012	798	1.013	-215
2013	723	1.052	-341

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Variazioni annuali (*) per settore

Dicembre 2012 – Maggio 2011

